



GIULIO DI LORENZO

# SAN PANCRAZIO MARTIRE PATRONO DI VALLE DI MADDALONI

nel 1715° anniversario del martirio

12 MAGGIO 2019



Giuseppe Vozza Editore

## PREMESSA

Questo saggio, in primis, nasce dal desiderio di vedere la chiesa di San Pancrazio Martire, uno dei protettori di Valle (ricordato come punitore degli spergiuri «valde in periuris ultor»), recuperata, almeno ciò che resta, e protetta convenientemente prima che crolli tutta, non solo perché è stata nei secoli la Cura della nostra comunità, ma anche perché già da tempo dichiarata «Monumento nazionale, poi, per far conoscere i Santi Patroni alle nuove generazioni, in particolare a quelle che negli ultimi decenni, da altri paesi, si sono stabilite a Valle». Il nostro giovane Pancrazio, come vedremo, morì in seguito del IV editto dell'imperatore Diocleziano (303-304) che causò la morte di circa 3.000 cristiani, fra gli altri: Santa Lucia, Santa Agnese, Santa Bibiana, San Sebastiano, San Tiburzio, San Luciano e San Vito, coetaneo di Pancrazio.

Ricordo che nelle due buche sepolcrali della chiesa vi sono i resti dei nostri antenati che non chiedono altro che misericordia.

Nel saggio, perché patrona del paese con San Pancrazio, ho descritto una breve nota storica sulla patrizia romana Santa Flavia

Domitilla, promessa di Aureliano, che consacrò la sua verginità a Cristo, e sul papa Pasquale II; inoltre, a completamento della ricerca, ho ritenuto utile riportare in appendice una lista dei dodici Cesari, il Calendario Romano; infine, una cartina geografica dell'Asia Minore e Siria ai tempi dei Cesari, dalla quale si rileva al punto C2 delle coordinate la Phrygia (Frigia), regione di provenienza di San Pancrazio.

## SAN PANCRAZIO MARTIRE

### La Storia

Pancrazio, dal greco Pankrátion, composizione di Pán "tutto" e Krátos "sforzo": «forza integrale», nacque probabilmente nell'anno 290 in Frigia? dai patrizi Cleonio e Ciriada sua madre, la quale morì dopo una deleteria malattia, malgrado le cure dei migliori medici di Sinnada e dintorni di Ipsy. Cleonio, ammalatosi gravemente dopo la perdita della moglie, chiamò suo fratello Dionisio e lo esortò a proteggere il suo amato Pancrazio come se fosse suo figlio, lasciandogli tutte le proprietà che aveva in Frigia e a Roma, poco dopo morì. Morti i genitori, Pancrazio, per suo desiderio, accompagnato da Dionisio si trasferì a Roma nella sua

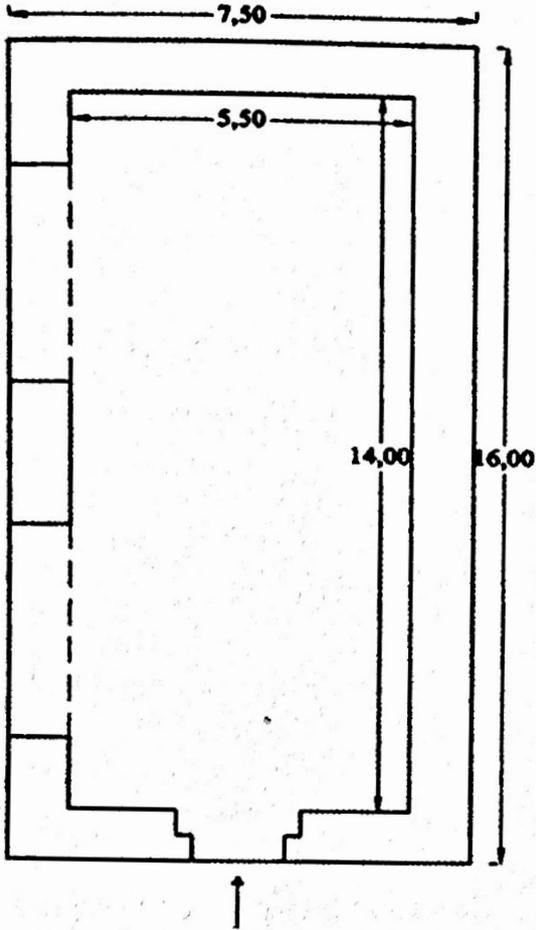
villa sul colle Celio, imperando Diocleziano con Massimiano suo socio. Dopo poco tempo, Pancrazio e Dionisio conosciuta la fede cristiana e istruiti dal Pontefice Marcellino, vennero da questi battezzati. Pancrazio quattordicenne patrizio romano, per non aver rinnegato la sua cristianità, disconoscendo al suo cospetto l'imperatore Diocleziano come Dio, venne arrestato dalle guardie imperiali quale nemico dello stato e condotto segretamente sul colle di Giano luogo del suo supplizio. Era l'anno del Signore 12 maggio 304 "Quarta idus maij". Ottavilla, nobile donna romana, proprietaria del predio privato dove venne decapitato Pancrazio, pensò alla sepoltura del giovane martire, lo fece ungere di profumi e lo fece deporre nel vicino «coemeterium Calepodii», luogo del martirio di san Calepodio. Nella notte, al chiarore delle fiaccole, avvolto in un lenzuolo bianco, il corpo del martire venne portato nella cripta e rivestito del rosso colobio, una tunica senza maniche, avvolto nel telo per imbalsamatura lo deposero nell'urna. Sull'apertura del sepolcro venne collocata una lapide con l'epigrafe: Pancrazio Martire depresso in pace. Nell'iconografia cristiana, il martire Pancrazio (di Valle) è rappresentato come un biondo giovanetto di carnagione rosea, vestito con tunica di lino sormontata da un colobio rosso e il busto protetto da un corsaletto. La testa è cinta da un elmo coppo con cimiero inalberato con cinque foglie d'acanto ed i polsi sono ornati con bracciali d'oro.



San Pancrazio

**Pianta Chiesa San Pancrazio**

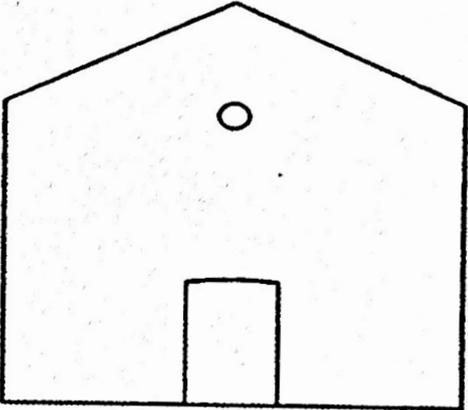
( Scala 1: 100 )



**Facciata Principale Esistente**

**Chiesa San Pancrazio**

( Scala 1: 100 )





Chiesa San Pancrazio - facciata principale



Chiesa San Pancrazio - elementi architettonici listati

Con la mano destra regge una lancia a punta losanga, che significa energia, con la sinistra regge la palma (genere Phoenix), che ricorda il trionfo dei martiri (Ap.7,9).

Grande è il culto di san Pancrazio in Roma, a Valle, e in altre 46 parrocchie italiane dedicate, uno dei martiri più ammirati dei primi secoli del Cristianesimo, perché fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente, affrontò il supplizio.

Il 12 maggio si celebra il martirio di san Pancrazio «Patrono delle promesse battesimali e della gioventù» e dei ss. Nereo e Achileo; i due morirono l'anno del Signore 32 sotto l'imperatore Domiziano.

## **SANTA FLAVIA DOMITILLA VERGINE E MARTIRE**

### **Patrona di Valle con San Pancrazio**

Flavia Domitilla, nobile romana, figlia di Domitilla minore, nipote del console Tito Flavio Clemente, era legata da vincoli di parentela all'imperatore Vespasiano

L'imperatore Tito Flavio Domiziano Augusto obbligò Flavia Domitilla, in quanto cristiana, all'esilio nell'isola di Ponza dove dopo un «longum marthirium», come racconta san Girolamo, trovò la morte. Essa volle donare le sue proprietà ai propri liberti che le utilizzarono per diversi secoli come catacombe.

Il nucleo più antico del cimitero si data alla seconda metà del II secolo. I due fratelli martiri eunuchi Nereo e Achileo, camerieri di Flavia Domitilla, furono deposti tra III e IV secolo nel complesso in un'apposita cripta che venne trasformata in seguito in una piccola basilica da papa Damasco.

### **La chiesa di Valle**

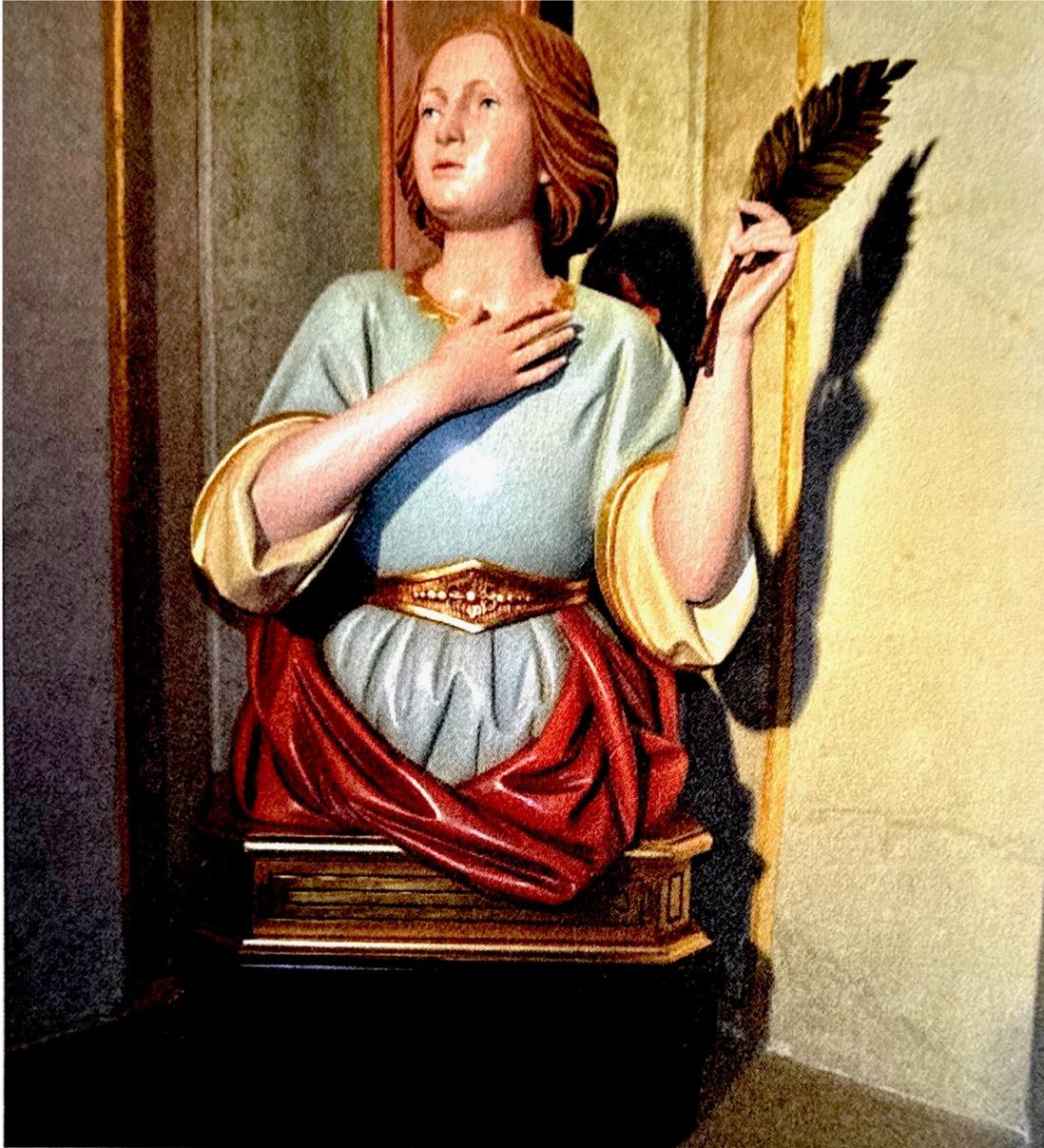
Non essendo possibile una datazione precisa sull'anno di fondazione della chiesa di san Pancrazio per mancanza di fonti, viene assunta come mera data formale quella dell'XI secolo, durante la signoria normanno-sveva.

Questa data è ricavata dallo studio delle vestigia a pianta rettangolare, ovvero dall'estrema schematicità del manufatto affine ad altre chiese campane, costruito interamente con materiale tufaceo e malta estratto direttamente dal "graben" dove sorge. Poco discosto, in località "Antignano", purtroppo distrutta per destinare l'area a terreno coltivabile, vi era una torre d'avanguardia al castello. La torre, unica testimonianza, è affrescata nell'ambiente di destra dell'abside quadrangolare, probabilmente la sagrestia della chiesa dell'Annunziata di Valle.

La stessa sorte la subì l'antica chiesa di san Vito edificata nell'omonima località, curata (1325) dal presbitero Thomas de

Gaudio.

La chiesa di san Pancrazio, per semplicità stilistica lascia supporre che fu progettata e realizzata dalle maestranze locali che non mancarono mai in arti e mestieri; essa si trova «extra castrum» a Sud-Est di Valle, nel piano, in vicinanza della via Sannitica.



Santa Flavia Domitilla

Sull'intradosso degli archi a tutto sesto e poggiati su piedritti versante sinistro della chiesa (il destro purtroppo crollato), dove

furono staccati gli affreschi "Madonna coronata con Gesù adolescente e S. Antonio Abate benediciente", scoperti dallo scrivente,

segni tangibili dell'operosità e religiosità dei Vallesi, vi sono due lucernari a feritoia, caratteristiche finestre monofore dell'XI-XII secolo, presenti anche nelle torri del castello. La chiesa era coperta a capriata lignea con manto di tegole in argilla a coppo. Sulla facciata principale (larga m. 7,50), oltre al lucernario orbicolato, vi è una piccola edicola ad arco a tutto sesto con affreschi (XVII sec.) molto sbiaditi. Ben visibile, invece, è ciò che resta della struttura campanaria a vela bifora, versante sinistro.

L'altare maggiore era rivolto a 40° Nord-Est, costruito a imbotte semi incastonato nella parete frontale ad arco a tutto sesto con pietra locale, sostenuto da colonnette a "balaustrum" (ora inesistente), ai cui piedi vi è una cripta profonda a due bocche quadrate servita per la sepoltura?

Le prime notizie scritte si hanno dalle Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, decime degli anni 1308/1310 «in civitate et diocesi S. Agathe - decime del 1325» vescovo Roberto Ferrario, la chiesa di san Pancrazio è citata come «archipresbiterialis». Fino al 1456 (vescovo Amoratto, 1455-69) non si hanno notizie particolari se non del sisma che scosse le terre, provocando fortunatamente solo lievi danni alla chiesa, prontamente riparati.

Nel 1620 Valle contava 3090 anime governate da tre curati: l'arciprete di san Pancrazio, il parroco di san Pietro e quello di san Martino. La chiesa di san Pancrazio restò cura (parrocchia) fino al

1621. Dopo la peste del XVII secolo, la popolazione di Valle si ridusse ad appena 500 anime (la vicina Bagnoli risulta disabitata).

L'esiguo numero degli abitanti scampati alla pestilenza comportò la riduzione delle curate e, quindi, alla sola centrale di san Pietro (nell'abitato), assurgendo ad arcipretale, non esautorando l'importanza mistica della figura del martire san Pancrazio, che è rimasto il santo Protettore di Valle con santa Flavia Domitilla.

Nel 1753, vescovo Flaminio Danza, la chiesa risulta essere custodita da un eremita, in precarie condizioni edilizie e per mancanza di fondi per i necessari accomodi, fu interdetta al culto. Dopo la morte del pio uomo, abbandonata, fu oggetto di saccheggi dei viandanti.

Avvalendosi del Regio Decreto del 5 gennaio 1857, ultimo comma degli articoli 2 e 3, le congreghe laicali del Santissimo Corpo di Cristo e della Santissima Annunziata di Valle, chiesero di poter ristrutturare l'antica Parrocchia per la sepoltura dei con fratelli.

A causa di decisione presa dal Consiglio comunale di Valle, con atto legale del 1° settembre 1911, fu venduta la chiesa di san Pancrazio al sig. Di Caprio Antonio fu Domenico al prezzo di Lire 470.00, contratto approvato dall'allora Prefettura di Caserta in data 26 settembre 1911.

Conseguentemente alla vendita della chiesa, intervenne il Prof. E. Sasso Regio Ispettore dei Monumenti e degli Scavi d'Antichità sui monumenti di Caserta e Santa Maria Capua Vetere che, nella sua minuziosa relazione del 20 ottobre 1911, indicò la chiesa bene di notevole interesse storico, e con Decreto Reale 30 aprile 1912, da Sant'Anna di Valdieri, a firma Vittorio Emanuele, controfirmato Giolitti, venne annullata l'alienazione e dichiarato l'edificio

Monumento Nazionale.

Al sig. Di Caprio gli venne rimborsata la somma compreso gli interessi legali.



Valle di Maddaloni, Centro storico, particolare

È da notare che, nel primo decennio del nuovo secolo, Valle attraversò una grave crisi economica, politica e morale.

Con l'avvento della Grande Guerra 1915-18, dove persero la vita 36 cittadini di Valle, la chiesa cadde nell'oblio.

## **Pasquale II Papa**

Pasquale II Papa, al secolo Raniero di Bleda (o Galeada) nacque nell'Esarcato, attuale Romagna, tra il 1053 e il 1055 da Crescenzo e Alfazia.

Il pontificato di questo papa coincise col momento probabilmente più drammatico delle lotte fra Papato e Impero a riguardo della questione delle investiture. Pasquale II si scontrò con Enrico IV e poi con Enrico V, che lo costrinse a incoronarlo imperatore

(1111): l'anno successivo, però, il papa annullò la consacrazione imperiale scomunicando in seguito Enrico V (dinastia Franconia, morì a Utrecht nel 1125).

Pasquale, monaco cistercense, giunse a Roma giovanissimo, sui vent'anni, durante il pontificato di Gregorio VII, che lo nominò abate di san Lorenzo fuori le Mura e successivamente lo elesse cardinale di san Clemente. Nel 1088 fu tra gli elettori di Urbano II, che lo destinò subito a un incarico delicato e importante. Nel 1089-90 fu impegnato in una legazione in Spagna, per stimare le condizioni della sede vescovile di Compostela e delle sue aspirazioni alla supremazia in concorrenza con Toledo e con Braga, che culminò nel sinodo di León, dove tra l'altro si ribadì, contro le aspettative di Alfonso VI, re di Castiglia, che nulla poteva essere fatto senza il consenso della Chiesa romana. Dal 1091 in poi Pasquale II pare sia stato costantemente accanto a Urbano II; nel 1095 era con lui al concilio di Clermont. Il 13 agosto 1099 fu eletto papa nella basilica di san Clemente poiché le condizioni Politiche di Roma impedirono che l'elezione potesse avere luogo in san Pietro o al Laterano, senza che fossero presenti tutti i membri del Collegio cardinalizio. Nella questione delle investiture si impegnò contro Enrico I d'Inghilterra, ottenendo la sua rinuncia a investire i vescovi eletti col pastorale e l'anello, pur accettando che gli prestassero giuramento di vassallaggio per i feudi della corona. Con Filippo I di Francia si mostrò conciliante dopo aver ottenuto che il re troncasse l'adulterio con Bertrada di Montfort, moglie di Folco d'Angiò. Violento fu invece lo scontro con l'imperatore Enrico V.

Questi, deciso a eleggere alle sedi vescovili i suoi partigiani, alla reazione papale sancita nel Concilio di Troyes (1107) marciò contro il pontefice. A Sutri, il 4 febbraio 1111, Pasquale II si induceva a stabilire che, nel giorno dell'incoronazione imperiale, l'episcopato tedesco avrebbe dovuto restituire al sovrano i beni e i diritti feudali. Ma tale limitazione ai soli beni patrimoniali e alle offerte dei fedeli fu respinta dai vescovi.

Pasquale II, costretto dalla forza, dovette piegarsi dopo prigionia a incoronare imperatore Enrico V (13 aprile 1111), riconoscendogli il diritto dell'investitura con pastorale e anello. Ma nel successivo Concilio Lateranense del marzo 1112, Pasquale II annullò la consacrazione imperiale e il privilegio estortogli. La scomunica da parte dei legati papali contro Enrico V e il problema della successione nei beni matildini provocarono un'altra drammatica crisi. Papa Pasquale II, incalzato da Enrico V, da Monte-cassino fuggì a Benevento, durante la sua fuga si fermò (nel 1116) a dir messa nella chiesa di san Pancrazio di Valle (oggi Valle di Maddaloni), poi con l'appoggio dei Normanni, tentò di rientrare in Roma, ma morì, mentre ferveva la lotta, a Castel Sant'Angelo il 21 gennaio 1118.

## APPENDICE

### I dodici Cesari

I. Caio Giulio Cesare - nato XIII Kl. Quintilis - Anno C- CII a.C.

II. C. Giulio Cesare Ottaviano Augusto - nato VIII. Kl. Oct.

III. Tiberio Nerone Cesare - nato XVI. K1. Dec.

IV. Caio Cesare Caligola - nato Pridie Kl. Sept. Cons. Caio

Fonteio Capitone.

V. Tiberio Claudio Druso Cesare - nato XV-XIII a. C. Kl.

Aug.

VI. Nerone Claudio Cesare - nato XVIII. K1. Ian.

VII. Servio Sulpicio Galba - nato VIII. K1. Ian.

VIII. Marco Salvio Otone - nato III. K1. Mai.

IX. Aulo Vitellio - nato VIII. Kl. Oct.

X. Tito Flavio Vespasiano Augusto - nato in Sabina XV. Kl. Dec.

XI. Tito Flavio Vespasiano Augusto - nato III. Kl. Ian.

XII. Tito Flavio Domiziano Augusto - nato VIII. ante K1. Nov.

### Il Calendario Romano

L'anno, nei tempi più antichi, era costituito da dieci mesi (calendario attribuito a Numa Pompilio), come rivelano i nomi di alcuni mesi (September, settimo; october, ottavo; november, nono; december, decimo) ed aveva inizio col mese di marzo; poi si aggiunsero (dal 153 a.C.), all'inizio dell'anno, due mesi (Ianuarius e Februarius) così i mesi risultarono dodici: Ianuarius, Februarius, Martius, Aprilis, Maius, Iunius, Quintilis, Sextilis, September, October, November, December. Alcuni di questi prendevano il nome dalla divinità in cui erano cari (Giano, Marte, ecc.) o dal ricorrere di una celebrazione (Februarius era il mese delle Februae, purificazioni); altri mesi conservarono il loro antico nome (September, October, ecc.). Nel 44 a.C., in onore di Giulio Cesare, Quintilis fu detto Iulius (luglio); alla fine del I secolo a.C., in onore di Augusto, Sextilius fu detto Augustus (agosto).

I giorni del mese:

I Romani, per indicare i giorni del mese, non usavano contarli in serie, ossia dal primo giorno del mese all'ultimo, ma consideravano entro il mese tre giorni fissi (corrispondenti alle tre fasi della luna), e si servivano di questi per indicare con esattezza tutti gli altri. I tre giorni fissi erano:

I. Kalendae il 1° del mese

II. Nonae il 5 del mese (il 7 marzo, maggio, luglio, ottobre).

III. Idus il 13 del mese (il 15 marzo, maggio, luglio, ottobre)

Così espressi: il 1° febbraio, Kalendis Februariis; il 5 gennaio, Nonis Ianuariis; il 15 marzo, Idibus Martiis.

Gli altri giorni indicati in relazione a queste tre date fisse: il 31 dicembre, pridie Kalendas Ianuarias; il 4 gennaio, pridie Novas Ianuarias.

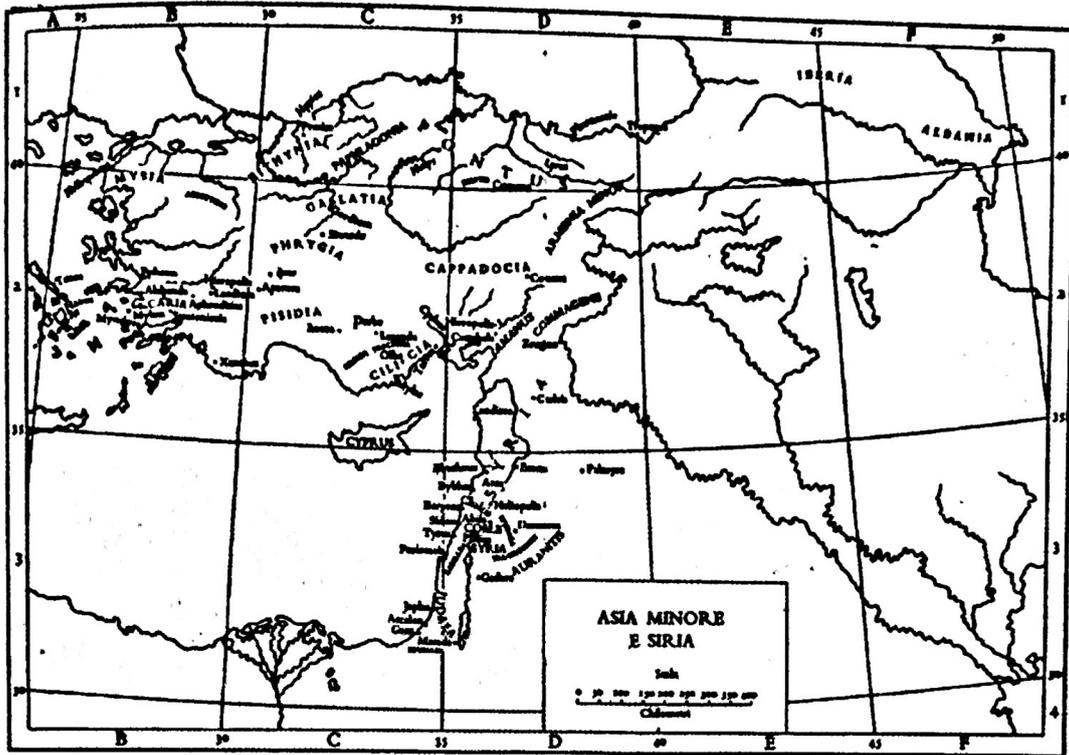
Per indicare tutti gli altri giorni si ricorreva al numero ordinale e si prendeva come data di riferimento quella immediatamente successiva (calende, none, idi); veniva incluso nel calcolo sia il giorno di partenza sia il giorno di arrivo: il 24 marzo, die nono ante Kalendas Apriles.

Indicazione dell'anno:

L'anno veniva indicato col nome dei consoli in carica: Marco Tullio Cicerone e Antonio, Marco Emilio Lepido e Lucio Munazio Planco, Caio Fonteio Capitone (padre di Caligola), Giulio Antonio e Fabio Africano, M. Messalla e M. Pisone - consulibus.

Nel I secolo a.C. si diffuse l'uso di riferirsi all'anno della fondazione di Roma (753 a.C.), computato dal dotto Varrone: anno quingentesimo septimo ab urbe= nel 507 della fondazione di Roma.

Con l'avvento del Cristianesimo si diffuse sempre più l'usanza di calcolare gli anni, in serie progressiva, dell'anno della nascita di Gesù Cristo: nel 72 d.C. -Anno septuagesimo altero post Chr. n.



Cartina dell' Asia minore e Cina